

Osservatorio Fillea Casa Abitare Sostenibile Newsletter

24-30 marzo 2012
a cura di Giuliana Giovannelli

Sommario:

Regione Lazio: Edilizia sostenibile: Via libera al regolamento per la sostenibilità in edilizia. Previsto il certificato di sostenibilità ambientale facoltativo per gli immobili privati

Regione Lazio: Certificazione energetica: Federarchitetti Roma: no ai falsi certificati energetici. Il sindacato dei liberi professionisti chiede alla Regione Lazio di vigilare affinché gli ACE siano compilati a norma di legge

Regione Veneto: Rinnovabili e semplificazione edilizia, nuovo ddl. Proposto l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici nuovi o soggetti a ristrutturazione rilevante

Risparmio energetico: l'Italia recepisce l'etichetta europea. Maggiore tutela dei consumatori e l'estensione dell'etichetta a tutti i prodotti con impatto sui consumi

Rinnovabili: Pronte le bozze sui nuovi incentivi per le rinnovabili elettriche. Previsto un tetto di 5,5 mld di euro l'anno come costo indicativo cumulato per tutte le rinnovabili diverse dal fotovoltaico

Rinnovabili: Operatori in ansia per il futuro degli incentivi. Kyoto Club: "per le fonti rinnovabili in Italia arriveranno tempi durissimi". Chiesto tavolo di confronto con il Governo

Rinnovabili: Quinto Conto Energia, il Min. sviluppo risponde alle associazioni. Un comunicato dello Sviluppo economico smentisce le voci su una bozza di decreto inviata da Enel

Rinnovabili: Gse ed Enel insieme per lo sviluppo sostenibile di San Patrignano

Rinnovabili: COGENA in audizione alla Camera. L'Associazione propone di spostare sulla fiscalità generale l'investimento in tecnologia e di mantenere l'esercizio a carico della bolletta energetica

Rinnovabili: Quinto Conto Energia, "stesura esterna" della bozza? Sarebbe un analista dell'Enel l'autore del documento sui nuovi incentivi al fotovoltaico. Ma Enel smentisce e avvia accertamenti interni

Rinnovabili: L'anev chiede di prorogare di 12 mesi i sistemi incentivanti per garantire stabilità

Rinnovabili: Quinto Conto Energia, ecco la bozza del decreto. Tagli agli incentivi dal 1° luglio 2012 al raggiungimento del tetto dei 6 mld. Previsti 500 mln di euro l'anno fino al 2014

Rinnovabili: Incentivi alle rinnovabili, non c'è accordo sui decreti attuativi. L'intesa tra i ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico è ancora lontana. Clini: "Abbiamo ancora molto da lavorare"

Rinnovabili: Lettera aperta delle Associazioni al Governo

Rinnovabili: Conto Energia 2013, come cambiano gli incentivi. Tariffa onnicomprensiva per incentivare gli impianti fotovoltaici

Certificazione di sostenibilità ambientale: Firmato il Protocollo d'intesa tra ITACA e ACCREDIA per la promozione dell'accreditamento e delle certificazioni a sostegno delle politiche regionali

Regione Lazio: Edilizia sostenibile: Via libera al regolamento per la sostenibilità in edilizia. Previsto il certificato di sostenibilità ambientale facoltativo per gli immobili privati

29/03/2012 - Via libera definitivo della Giunta regionale del Lazio al Regolamento sulla sostenibilità energetico-ambientale degli edifici, previsto dalla legge regionale sulla bioedilizia. Il provvedimento è tornato in Giunta dopo aver recepito alcune osservazioni deliberate dalla Commissione consiliare Lavori pubblici e Politiche per la casa. "Si tratta di un documento molto atteso dagli ordini professionali e dai cittadini - ha dichiarato l'assessore regionale alle Politiche per la casa, Teodoro Buontempo - perché colma un vuoto regolamentare che aveva reso inapplicabile la legge regionale 6/2008 sulla bioedilizia, che diventa così operativa. Il nuovo regolamento, che conferma la rinnovata attenzione da parte della Regione Lazio per la qualità e la compatibilità ambientale delle abitazioni, consentirà di disciplinare l'accesso a contributi economici regionali e alle agevolazioni comunali". Il nuovo regolamento prevede la creazione di due elenchi distinti per l'accreditamento dei tecnici abilitati al rilascio delle certificazioni energetico-ambientali e di quelle energetiche. Gli elenchi saranno elaborati in funzione della professionalità e del titolo di studio posseduto. Tra le altre novità, il certificato di sostenibilità ambientale dell'edificio, che va ad affiancarsi all'attestato di certificazione energetica, già vigente per legge nazionale, che sarà facoltativo per gli edifici privati e obbligatorio per interventi su immobili di proprietà della Regione. Il certificato avrà una validità di dieci anni rinnovabili e dovrà essere aggiornato ad ogni intervento di ristrutturazione, edilizio e impiantistico, che modifichi la prestazione energetica o ambientale dell'edificio. Con l'adozione del regolamento, inoltre, i Comuni potranno prevedere la riduzione degli oneri connessori dovuti per il rilascio del permesso di costruire, nonché ottenere incrementi della volumetria utile. Vengono anche disciplinate le modalità per ottenere gli incentivi economici della Regione, pari al 20% del costo complessivo dell'intervento. "Il nuovo regolamento - conclude Buontempo - dimostra come la Regione Lazio guardi con forte interesse a uno sviluppo eco-compatibile degli agglomerati urbani, con case ad alto indice di vivibilità, costruite con metodi innovativi e utilizzando materiali naturali, come ad esempio il legno, e comunque riconducibili ai principi della bioedilizia".

Fonte: Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Regione Lazio: Certificazione energetica: Federarchitetti Roma: no ai falsi certificati energetici. Il sindacato dei liberi professionisti chiede alla Regione Lazio di vigilare affinché gli ACE siano compilati a norma di legge

26/03/2012. Un mercato parallelo "low cost", che rischia di trasformare l'Attestato di certificazione energetica (ACE) in un inutile pezzo di carta.

Questa la denuncia di Federarchitetti Roma, durante un incontro che si è tenuto venerdì scorso nell'ambito di Expoedilizia, e al quale hanno partecipato Giancarlo Maussier, presidente di Federarchitetti Roma, Loredana Regazzoni, vicepresidente di Federarchitetti, e Andrea Bernaudo, vicepresidente della Commissione Bilancio della Regione Lazio.

Per i professionisti del settore, la valutazione delle prestazioni energetiche degli edifici rappresenta una nuova opportunità di lavoro: dal 1° gennaio, infatti è diventato obbligatorio, anche per le agenzie immobiliari, allegare al contratto di locazione o di compravendita di immobili, l'ACE (Attestato di Certificazione Energetica), predisposto e rilasciato dai professionisti della progettazione, quali architetti, ingegneri e geometri.

Certificati energetici a prezzi stracciati e non in regola

"Eppure – ha sottolineato Giancarlo Maussier, presidente di Federarchitetti Roma – sul web si vendono certificati energetici per pochi euro, che, per giunta, non sono neanche compilati a norma di legge. Questo perché gli stessi certificati sono redatti da improvvisatori, non da tecnici abilitati. Addirittura, c'è chi si limita a chiedere una sommaria descrizione della casa per mail. In questo modo – ha concluso – gli attestati risultano del tutto privi delle necessarie indicazioni tecniche per l'utente finale".

E' nell'ACE, infatti, che il professionista deve indicare su quali elementi dell'immobile agire per migliorarne l'efficienza energetica, spiegando la convenienza degli interventi e calcolando l'effettivo recupero dell'investimento. Ciò con l'obiettivo di usufruire della detrazione fiscale del 55% in caso di ristrutturazione dell'immobile finalizzata al risparmio energetico.

La legge n. 16/2011 del Lazio

Nel Lazio, la sostenibilità ambientale ha ricevuto uno stimolo aggiuntivo, grazie al varo della Legge regionale 16/2011 sulle fonti rinnovabili che, oltre a semplificare le procedure, punta ad un progressivo miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio immobiliare della regione.

Serve un controllo sui certificati

"In tal senso, facciamo un appello alla Regione perché vigili sul sistema della certificazione – ha proposto Maussier – verificando la congruità della documentazione. Ma soprattutto, chiediamo di intervenire contro i 'falsi', sempre più numerosi sul mercato".

Certificato di sostenibilità ambientale

"La Regione Lazio sta lavorando per affiancare all'ACE il certificato di sostenibilità ambientale per le nuove costruzioni, prevedendo incentivi per chi si adegua alla normativa. In più, con la legge regionale 16/2011, abbiamo introdotto norme di semplificazione per l'installazione di Fonti ad Energia Rinnovabile nel Lazio, divenendo di fatto regione pilota sulla normativa delle rinnovabili", ha dichiarato il vicepresidente della Commissione Bilancio della Regione Lazio, Andrea Bernaudo, primo firmatario della legge 16/2011 in materia ambientale e di energie rinnovabili.

"In questo quadro - ha continuato Bernaudo - la Regione Lazio persegue al meglio gli obiettivi del nuovo decreto Burden Sharing e potrà incrementare l'energia prodotta da fonti rinnovabili, impegnandosi in modo concreto al raggiungimento degli obiettivi prefissati dalle leggi nazionali e dalle direttive europee".

Gli ACE non devono diventare un nuovo balzello burocratico

"Ora ciò su cui occorre vigilare è che questi certificati siano rilasciati effettivamente da professionisti del settore abilitati e che non si crei un mercato parallelo low cost di tecnici non preparati e non abilitati che rischia di trasformare l'ACE in un inutile pezzo di carta. Su questo punto condivido la preoccupazione di Federarchitetti. Occorre però anche evitare che questa certificazione pesi come un ulteriore balzello burocratico sulle compravendite e le locazioni, e anche qui occorrerà lavorare in modo attento sulle procedure attuative, affinché questa certificazione sia snella e semplice da produrre per gli utenti finali", ha concluso Bernaudo.

Fonte: sito internet casa e clima

Regione Veneto: Rinnovabili e semplificazione edilizia, nuovo ddl. Proposto l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici nuovi o soggetti a ristrutturazione rilevante

26/03/2012 - Semplificare la burocrazia, migliorare l'utilizzo del suolo e contenere i consumi energetici. È l'obiettivo del nuovo disegno di legge sulla disciplina dell'attività edilizia, presentato dalla Lega Nord per aggiornare la LR 61/1985 sull'assetto e l'uso del territorio.

Secondo Giampiero Possamai, consigliere regionale che ha presentato il progetto di legge, lo snellimento delle procedure in edilizia è un obiettivo ambizioso per l'efficienza della Pubblica Amministrazione, ma va anche incontro alle esigenze di imprese e cittadini, gravati dai costi dei lunghi tempi di attesa. Il nuovo ddl amplia la gamma di interventi che possono essere eseguiti come attività di edilizia libera. Spiccano tra questi la messa in opera di accessori dell'abitazione, come pompeiane e tettoie che comportano un'occupazione complessiva massima di 20 metri quadrati, e la realizzazione di muri di cinta e cancellate a chiusura di fondi privati che non interessino la fascia di rispetto della viabilità pubblica. Tra gli altri obiettivi del ddl c'è l'inserimento nel regolamento edilizio di misure contenenti l'obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici di nuova costruzione e negli edifici esistenti sottoposti a ristrutturazione rilevante, come previsto dal D.lgs 28/2011. Nella sua relazione, Possamai ha aggiunto che la nuova norma vuole risolvere il disagio operativo finora è stato avvertito, causato da norme confuse che complicano il procedimento autorizzativo per l'esecuzione degli interventi edilizi.

Fonte: Paola Mammarella, sito internet edilportale

Risparmio energetico: l'Italia recepisce l'etichetta europea. Maggiore tutela dei consumatori e l'estensione dell'etichetta a tutti i prodotti con impatto sui consumi

26/03/2012. L'etichetta energetica non riguarderà più soltanto gli elettrodomestici, ma tutti i prodotti con un impatto "diretto o indiretto significativo sui consumi".

E' questa una delle principali novità introdotte dallo schema di decreto approvato venerdì 23 marzo dal Consiglio dei Ministri.

FORMATO UNICO. Lo schema, con cui viene recepita la direttiva europea n. 30 del maggio 2010, si occupa anche di regolare gli aspetti di "scelta informata del consumatore". Per orientare gli acquisti degli utilizzatori finali viene promossa l'etichettatura unica, contenente "informazioni accurate, pertinenti e comparabili sul consumo specifico dei prodotti".

OBBIETTIVO. Con queste modifiche il Governo punta a conseguire un duplice obiettivo: guidare gli utenti nelle scelte di acquisto, sensibilizzandoli al tema del risparmio energetico, ed ottimizzare i risultati in vista del target di efficienza europeo del 2020.

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Pronte le bozze sui nuovi incentivi per le rinnovabili elettriche. Previsto un tetto di 5,5 mld di euro l'anno come costo indicativo cumulato per tutte le rinnovabili diverse dal fotovoltaico

28/03/2012. I tecnici del Governo sono al lavoro per predisporre il decreto che dovrà definire il sistema di incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili diverse da quella fotovoltaica (eolico, biomasse, biogas, geotermico, bioliquidi). Il provvedimento dovrà essere sottoposto all'esame dell'Autorità per l'energia e della Conferenza Unificata.

Tetto di 5,5 miliardi l'anno

Secondo le indiscrezioni pubblicate ieri dall'agenzia di stampa il Velino, il testo "ruoterebbe attorno all'idea di non superare i 5,5 miliardi di euro l'anno di incentivi come costo indicativo cumulato per tutte le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico. Ad accedere agli incentivi sarebbero gli impianti nuovi, gli impianti ibridi, quelli previsti da progetti di riconversione del settore bieticolo-saccarifero approvati dal Comitato interministeriale, gli impianti oggetto di un intervento di rifacimento totale o parziale e quelli oggetto di potenziamento qualora non si superino certe soglie tra prima e dopo l'intervento. I valori massimi della potenza di soglia, secondo le bozze attualmente in circolazione, sono fissati in 5000 kW, mentre per accedere ai meccanismi di incentivazione occorre considerare la vita media utile convenzionale degli impianti. Il periodo a partire dal quale si ha diritto alle sovvenzioni decorre dalla data di entrata in esercizio 'commerciale' dell'impianto al netto di eventuali stop disposti dall'autorità ad esempio per problemi legati alla sicurezza della rete.

Il valore delle tariffe incentivanti è fissato in un apposito allegato (per esempio l'eolico on shore con una potenza tra 1 e 5 MW godrebbe di 156 euro/MWh) in base a tipologia e classe dell'impianto e verrebbe decurtato ogni anno del 2 per cento. Per accedere ai meccanismi di incentivazione si deve richiedere al Gse l'iscrizione al registro informativo la cui prima apertura è fissata per il momento al 30 giugno ma che, a regime, dovrebbe essere pronta entro il 31 marzo di ogni anno per il primo semestre ed entro il 30 settembre per il secondo semestre. Dalla prima stesura della bozza emergono anche i contingenti annuali in MW per il periodo 2013-2015 che si ipotizza di prendere in considerazione. E cioè: 50 MW l'anno per l'eolico onshore (zero per l'offshore), 45 MW l'anno per l'idroelettrico, 23 MW l'anno per il geotermoelettrico, 22 MW per le biomasse e i bioliquidi sostenibili, 130 l'anno per biogas, gas di depurazione e gas di discarica.

Previste anche – si legge su il Velino - capacità di produzione da mettere all'asta: si tratta di procedure pubbliche al ribasso per la definizione degli incentivi nei limiti dei contingenti annui di nuova capacità. A occuparsi del bando è il Gse: la prima asta potrebbe essere prevista entro il 30 giugno di quest'anno: per il 2013 successivamente si dovrebbe provvedere entro il 31 marzo. Anche qui per il periodo 2013-2015 potranno essere messi all'asta 500 MW di eolico on shore per tutti e tre gli anni; 650 MW per l'off shore per il solo 2013; 35 MW per l'idroelettrico e 30 per il geotermoelettrico (solo 2013); 20 MW per tutti e tre gli anni per biomasse e bioliquidi sostenibili, 15 MW sempre per tutti e tre gli anni per biogas, gas di depurazione e gas di discarica. In ogni procedura viene messo all'asta l'intero contingente sommato alle quote non assegnate nella procedura precedente e alle quote oggetto di rinuncia. Previsti anche premi per l'applicazione di tecnologie avanzate: per esempio 30 euro per MWh nel caso di impianti geotermici che la 'reiniezione del fluido geotermico nelle stesse formazioni di provenienza' o a 'emissioni nulle' o in caso di impianti a biogas in cogenerazione ad alto rendimento con recupero di azoto".

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Operatori in ansia per il futuro degli incentivi. Kyoto Club: "per le fonti rinnovabili in Italia arriveranno tempi durissimi". Chiesto tavolo di confronto con il Governo

28/03/2012 - Sta vertiginosamente salendo la tensione tra gli operatori delle rinnovabili, alle prese con fughe di notizie e segnali poco incoraggianti circa il futuro degli incentivi che il Governo starebbe preparando. Qualche giorno fa, a gettare nel panico le aziende e i professionisti del fotovoltaico sono state alcune bozze di un fantomatico quinto Conto Energia. Uno dei files circolati, un pdf su carta intestata del Ministero dello Sviluppo Economico, è risultato essere stato creato da un dipendente dell'Enel. Interpellato sull'accaduto, il Ministero ha fatto sapere che "la notizia circolata su alcuni organi di stampa, secondo cui Enel avrebbe inviato al Mise una bozza di decreto relativa agli incentivi per il fotovoltaico è, ovviamente, del tutto infondata". Anche l'Enel ha affermato di non aver mai contribuito alla stesura di nessuna bozza.

Ma gli operatori delle rinnovabili si sono allarmati, anche perché la bozza prefigurerebbe una drastica riduzione degli incentivi al fotovoltaico ed uno stop del quarto Conto Energia anticipato dal dicembre 2016 al giugno 2012. Oltre ad evidenziare un metodo di regolamentazione, da parte del Governo, che esclude totalmente le imprese e le associazioni del settore.

A lanciare un nuovo allarme è ora il Kyoto Club (organizzazione non profit costituita da imprese, enti, associazioni e amministrazioni locali impegnati nel raggiungimento degli obiettivi assunti con il Protocollo di Kyoto), secondo cui "fonti ministeriali fanno intendere che per le fonti rinnovabili in Italia arriveranno tempi durissimi, visto che si sta decidendo di mettere pesantemente mano agli incentivi e ostacolare la modalità di accesso ad essi".

Oltre a condannare la gravità della diffusione di bozze di matrice non ministeriale del quinto Conto Energia fotovoltaico, il Kyoto Club teme che i contenuti di tali bozze possano essere non dissimili da quanto i Ministeri competenti si apprestano ad annunciare. E afferma che, oltre al fotovoltaico, anche per le altre fonti rinnovabili e l'efficienza energetica si preannunciano interventi tali da affossare un intero comparto che il Governo vorrebbe contingentato su livelli annuali molto bassi. Se passassero queste posizioni - ammonisce il Kyoto Club - anche la credibilità del sistema Paese subirebbe un duro colpo.

L'altra questione riguarda il metodo adottato dal Governo: riscontrata l'assoluta assenza di un confronto con le associazioni di categoria, il Kyoto Club chiede che il Governo incontri quanto prima gli operatori per un confronto aperto e responsabile sugli incentivi e sullo sviluppo di medio-lungo periodo di questo settore. Un settore - continua il Kyoto Club - ormai costituito da migliaia di imprese, spesso con personale giovane e dinamico, che hanno investito ingenti risorse e che intendono farlo anche nei prossimi anni. Non coinvolgerlo - aggiunge - rappresenterebbe un duro colpo per un settore vitale del Paese, una battuta d'arresto per le strategie energetiche italiane mentre tutta l'Europa sta rapidamente virando verso le energie verdi.

Infine, Kyoto Club chiede a tutte le associazioni delle rinnovabili elettriche e termiche e dell'efficienza energetica di organizzarsi in un tavolo di lavoro comune per confrontarsi con il Governo, secondo un approccio che metta da parte interessi particolari e che punti a dare forza e fiducia a questo comparto strategico della green economy.

Fonte. Rossella Calabrese, sito internet edilportale

Rinnovabili: Quinto Conto Energia, il Min. sviluppo risponde alle associazioni. Un comunicato dello Sviluppo economico smentisce le voci su una bozza di decreto inviata da Enel

27/03/2011. "La notizia circolata su alcuni organi di stampa secondo cui Enel avrebbe inviato al Mise una bozza di decreto relativa agli incentivi per il fotovoltaico è, ovviamente, del tutto infondata".

Con una nota pubblicata sul suo sito web, il ministero dello Sviluppo economico smentisce le voci, circolate in questi giorni, di una "stesura esterna" delle bozze diffuse sul Quinto Conto Energia (leggi tutto). Il "giallo" delle bozze sul nuovo sistema di incentivi al fotovoltaico allo studio del Governo è arrivato anche in Parlamento: alla Camera è stata presentata un'interrogazione – proposta dai deputati Vico, Testa e Lulli del PD - al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera, in cui si chiede di confermare o smentire i "rumors" secondo cui il testo è stato scritto da analisti dell'Enel.

Gifi/Anie: fare chiarezza

Le associazioni di categoria esprimono preoccupazione ed evidenziano come le differenti versioni riguardanti il testo del 5° Conto Energia mettono di nuovo il settore fotovoltaico italiano in una situazione di stallo. "In tutta onestà – dichiara Valerio Natalizia, presidente di Gifi/Anie – stento a credere che i Ministeri competenti vogliano infondere panico nel mercato fotovoltaico facendo circolare bozze - diverse tra loro nei contenuti e nella forma - piuttosto che operare con responsabilità nei confronti di un comparto industriale, quello del fotovoltaico, che ad oggi ha contribuito concretamente allo sviluppo nel nostro Paese del mercato energetico, componente fondamentale di ogni sistema economico. Un intervento legislativo come quello prospettato dalle bozze in circolazione vanificherebbe tutti gli investimenti realizzati fino ad ora".

Gli aspetti negativi delle bozze

I contenuti dei documenti in questione – sottolinea Gifi/Anie - profilano un sistema incentivante insostenibile per l'industria fotovoltaica italiana. Registro per tutti gli impianti al di sopra dei 3 kW di potenza, limite di 100 milioni di euro di spesa a semestre per nuovi impianti, dimezzamento delle tariffe dal 1 luglio 2012 anche per gli impianti più piccoli e su edificio: questi i principali aspetti negativi emersi dalla lettura delle bozze in circolazione. Così come accaduto nel 2011, le banche hanno già sospeso i finanziamenti in erogazione ed i clienti stanno procedendo con l'annullamento degli ordini: questo significa porre nuovamente in serio pericolo migliaia di posti di lavoro e centinaia di milioni di euro di investimenti.

"ANIE/GIFI – conclude Natalizia - chiede una smentita ufficiale ai Ministeri competenti sulle bozze in circolazione e si rende disponibile sin da subito a collaborare per la definizione di un 5° Conto Energia che tenga conto delle necessità di tutto il settore energetico, garantendo nel contempo all'industria fotovoltaica il più adeguato periodo di transizione per il raggiungimento della piena competitività ed indipendenza dagli incentivi. Tutto questo nel rispetto del contenimento dei costi per la collettività".

Confartigianato: convocare un tavolo di confronto

Anche Confartigianato chiede al ministero dello Sviluppo Economico di chiarire le indiscrezioni che stanno circolando in questi giorni in merito al quinto Conto energia. "Se quanto trapela fosse confermato – osserva il presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini - ci troveremo di fronte ad un provvedimento assunto senza le opportune consultazioni delle parti coinvolte e che reintroduce penalizzazioni di tipo burocratico ed economico per i piccoli impianti. Mi auguro - conclude Guerrini - che il Ministero possa al più presto dissipare dubbi e preoccupazioni, convocando un tavolo di confronto in cui ci vengano presentate ipotesi di lavoro ufficiali sulle quali poter fornire il nostro contributo di proposte".

Kyoto Club: rischio forte ridimensionamento incentivi rinnovabili

In una nota diffusa ieri, il Kyoto Club evidenzia come sia fondato il pericolo che i prossimi incentivi a rinnovabili elettriche, termiche e all'efficienza energetica siano fortemente ridimensionati, tanto da mettere in ginocchio l'intero comparto. "Se è gravissimo che le bozze sul quinto conto energia fotovoltaico circolate in questi ultimi giorni siano probabilmente di matrice non ministeriale, va detto anche – sottolinea l'organizzazione - che esse potrebbero purtroppo essere verosimili nei contenuti che i Ministeri competenti si apprestano ad annunciare. Ma anche per le altre fonti rinnovabili e l'efficienza energetica si preannunciano interventi tali da rischiare seriamente di affossare un intero comparto che il Governo vorrebbe contingentato su livelli annuali molto bassi. Se passassero queste posizioni sarebbe anche un duro colpo alla stessa credibilità del sistema paese".

Riscontrata l'assoluta assenza di un confronto del Governo con le associazioni di categoria per l'esame degli interventi sulla materia, il Kyoto Club chiede al Governo un confronto con le associazioni e, a queste, un tavolo comune per confrontarsi con l'Esecutivo.

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Gse ed Enel insieme per lo sviluppo sostenibile di San Patrignano

27/03/2012. Firmato il protocollo d'intesa tra il Gestore dei Servizi Energetici, Enel Distribuzione-Enel Sole, Enel Green Power-Enel Si, e la Comunità di San Patrignano, nell'ambito del progetto GSE. Energie per il sociale, che ha come obiettivo quello di promuovere e facilitare la donazione di impianti a fonti rinnovabili di alta qualità, innescando partnership fra le Organizzazioni di utilità sociale e l'Industria delle energie rinnovabili. "Questa importante collaborazione ha permesso lo sviluppo di un impianto fotovoltaico di alto valore architettonico, e, oltre a rendere indipendente dal punto di vista energetico la Comunità, con un significativo risparmio in bolletta, ha messo in gioco le nostre migliori energie anche in termini di formazione ed educazione allo sviluppo sostenibile che verranno proposte ai ragazzi di San Patrignano, al fine di accompagnarli nella ricostruzione di un futuro migliore", ha sottolineato il presidente del GSE Emilio Cremona in occasione della firma del protocollo. "Abbiamo aderito con entusiasmo all'iniziativa proposta dal GSE con interventi innovativi legati all'uso intelligente e sostenibile dell'energia nell'area della Comunità: mobilità sostenibile, illuminazione pubblica ed efficienza energetica." ha dichiarato Livio Gallo, direttore della Divisione Infrastrutture e Reti di Enel, "In particolare, per agevolare il trasporto dei ragazzi all'interno della vasta area di San Patrignano, abbiamo pensato d'intervenire con la mobilità elettrica, offrendo due veicoli di ultima generazione, e, attraverso l'innovativa tecnologia di illuminazione pubblica basata su LED, di far risparmiare la Comunità fino al 60% di energia rispetto alle soluzioni di illuminazione tradizionali." ha concluso Gallo. "L'installazione di tre impianti fotovoltaici nelle strutture di San Patrignano consentirà di autoprodurre energia elettrica da fonte rinnovabile, solare nello specifico, consentendo un risparmio di oltre 30 tonnellate di CO2 all'anno, a beneficio e nel rispetto dell'ambiente. Quello che più ci rende orgogliosi è contribuire allo sviluppo di nuove professionalità all'interno della comunità, attraverso la formazione di 30 giovani per l'installazione di impianti fotovoltaici" ha affermato Francesco Starace, Amministratore Delegato di Enel Green Power. "Potere contare su fonti di energia rinnovabile è fondamentale", spiega il presidente del Comitato direttivo della Comunità, Antonio Tinelli. "Grazie all'intuizione del GSE facciamo un grande passo avanti sulla strada dello sviluppo sostenibile e dell'innovazione, e l'aiuto concreto e prezioso di Enel ci ha dimostrato che anche il mondo delle Imprese può scegliere di stare al fianco di realtà no profit come la nostra." Il progetto di Responsabilità Sociale d'Impresa del GSE, che verrà presentato il prossimo 11 aprile al Quirinale, ha ottenuto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana.

Fonte: sito internet infobuild energia

Rinnovabili: COGENA in audizione alla Camera. L'Associazione propone di spostare sulla fiscalità generale l'investimento in tecnologia e di mantenere l'esercizio a carico della bolletta energetica

27/03/2012. Serve una nuova Strategia energetica del Paese, traducendo le problematiche in cui versa oggi il sistema elettrico nazionale in una grande opportunità di sviluppo infrastrutturale passando dall'approccio "in rete" a quello "a rete". L'efficienza

energetica unitamente al risparmio energetico, coniugati con l'utilizzo delle fonti rinnovabili per la generazione di energia e l'utilizzo ed il consumo di energia generata da fonti rinnovabili, rappresentano da subito un'importante occasione di sviluppo economico, sociale e responsabile, di creazione di un nuovo mercato sostenibile, di nuove professioni. Una rivoluzione nella strategia energetica del Paese. Una vision ed una governance fondate su obiettivi, programmi, misure, strumenti orizzontali "a rete", verticali "di filiera", trasversali "intersettoriali", per il migliore raggiungimento degli obiettivi europei tenuto conto dei fattori di sviluppo e delle attuali criticità.

E' quanto ha chiesto Ascomac Cogena nel corso dell'audizione alla Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati in merito all'Indagine conoscitiva sulle politiche energetiche da fonti rinnovabili.

Fonti rinnovabili ed efficienza energetica, generazione distribuita e reti energetiche, regimi di aiuto all'investimento e sostegno all'esercizio, fiscalità energetica. Sono alcuni dei pilastri su cui poggia la proposta della Federazione: "Il sistema energetico nazionale è caratterizzato ancora da forti elementi di criticità e vulnerabilità – ha dichiarato il presidente di Ascomac Cogena Giorgio Bergamini – e questo fattore penalizza la crescita produttiva a causa del permanente gap in termini di prezzo ma anche per un deficit infrastrutturale rispetto ad altri paesi europei". Per questo motivo, secondo Bergamini "l'Italia deve puntare sul connubio 'Efficienza/Risparmio energetico e Fonti rinnovabili' quale importante occasione di sviluppo economico, sociale oltre che opportunità per un nuovo mercato sostenibile e per nuove professionalità".

Una strategia di sviluppo, dunque, che il nostro Paese dovrebbe necessariamente attuare programmandone le priorità. Un quadro legislativo coerente ed organico che promuova e sviluppi: la generazione distribuita di energia unitamente alle reti energetiche private, migliorando altresì la generazione centralizzata unitamente alle infrastrutture di rete; azioni che contengano i consumi finali e garantiscano ricadute occupazionali; la promozione di strumenti di sostegno non speculativi per i cittadini e le aziende che intendano investire nell'efficienza energetica ed in fonti rinnovabili.

"A tutto questo – ha sottolineato il Segretario generale Carlo Belvedere – si devono aggiungere azioni mirate per gli edifici. Questi ultimi sono responsabili del 40% del consumo globale di energia nell'Unione europea. Pertanto riteniamo indispensabile avviare la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare attraverso seri audit energetici, la attuazione di un meccanismo di certificazione energetica per tutti gli edifici, fino a raggiungere l'obiettivo di costruzioni/infrastrutture a impatto quasi zero".

Altro pilastro portante della proposta Ascomac Cogena è la generazione distribuita di energia elettrica e termica sul territorio, finalizzata soprattutto all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia "verde ed efficiente". "Su questo particolare capitolo – ha ripreso Bergamini – il nostro Paese necessita di una normativa specifica affinché si sviluppino reti intelligenti private a supporto della generazione distribuita di energia da fonti rinnovabili e da cogenerazione ad alto rendimento".

Attraverso le reti intelligenti private, ha spiegato Belvedere, si valorizza "l'auto-provvigionamento energetico a favore di pluralità di clienti finali e cioè la possibilità di autoproduzione di energia da parte di aree artigianali, industriali e commerciali, centri servizi direzionali, centri commerciali, P.A, centri residenziali, condomini. Tutte realtà che, a causa della legge vigente, sono penalizzate se non escluse dalle potenzialità di questo strumento energetico". Infatti, allo stato attuale, tutti questi soggetti economici che non siano "stabilimento industriale", anche se hanno una produzione di energia alimentata da fonti rinnovabili e/o da cogenerazione ad alto rendimento, possono trasferire alle utenze collegate (negozianti, affittuari, condomini) solo energia termica ma non quella elettrica. Un esempio è proprio quello dei "negozianti o condomini": generalmente acquistano l'energia elettrica dal sistema elettrico con aggravio economico di oneri, corrispettivi, mentre sarebbe molto più economico utilizzare l'energia prodotta/autoprodotta in sito. "A questa grave inefficienza del tutto ingiustificabile – ha proseguito Bergamini - si aggiunge un'altra contraddizione in termini: da un lato si sostiene l'autoconsumo in sito di energia da parte di un cliente finale, dall'altro si penalizza "l'autoconsumo" di una pluralità di clienti finali aggregati (negozianti o condomini) connessi nello stesso sito di produzione di energia, con danno dell'efficienza diffusa".

"Su questo punto - prosegue Belvedere - abbiamo segnalato la tematica del trattamento discriminatorio tra reti elettriche private alla Autorità Garante della Concorrenza e del mercato che, con Provvedimento S 898 del dicembre 2011 ha confermato le tesi sostenute da Ascomac Cogena già dal 2008 (anno a partire dal quale il Governo ed il Parlamento hanno proposto e approvato leggi e/o recepito direttive comunitarie – D.Lgs. n. 115/2008, Legge n. 99/2009, D.Lgs. n. 28/2011, D.Lgs. n. 93/2011 il cui unico obiettivo, come nel caso di reti elettriche e sistemi di auto-provvigionamento energetico, è la salvaguardia di diritti acquisiti e con essa la limitazione del mercato, anziché, come è doveroso che sia, la tutela del consumatore/cliente finale e la competitività del Sistema Italia). L'AGCM ha segnalato al Governo ed al Parlamento la necessità di una revisione dell'intera materia.

La promozione della generazione di energia da fonti rinnovabili ed il relativo utilizzo significano contemperare le diverse esigenze di sviluppo del mercato e di tutela del consumatore il quale deve essere messo in condizione di scegliere l'energia "verde ed efficiente" senza pagare più volte lo stesso beneficio ambientale. "Il regime di sostegno economico alla generazione elettrica e termica – prosegue Belvedere - deve distinguere le due fasi di investimento in tecnologia e di esercizio della stessa, la prima a carico della fiscalità generale e la seconda a carico della bolletta energetica termica ed elettrica. Oggi la bolletta elettrica ha raggiunto importi rilevanti per la composizione di alcune voci come la A3 dove si concentrano investimento ed esercizio. E' qui il punto: spostare l'investimento sulla fiscalità generale e mantenere l'esercizio a carico della bolletta energetica. Oggi il cliente finale contribuisce allo sviluppo senza averne beneficio alcuno.

Infine, altro elemento che può decidere lo sviluppo della efficienza energetica è la recente modifica del trattamento fiscale a carico del combustibile utilizzato da impianti di cogenerazione. Su questo tema – sottolinea Belvedere – "abbiamo proposto al Governo ed al Parlamento un regime fiscale specifico riferito al combustibile utilizzato da unità di cogenerazione ad alto rendimento. La nostra proposta si fonda sul principio tecnico che la cogenerazione utilizza il combustibile solo per generare elettricità e non per generare calore, che, con processo virtuoso, ma senza bruciare combustibile come nel caso di una caldaia, è recuperato dal raffreddamento del motore e dai fumi di scarico".

"Non riteniamo corretto – conclude Belvedere - applicare al calore recuperato, un'accisa in funzione dell'uso civile o industriale, proprio perché il combustibile non è utilizzato a fini di produzione di calore, come è per esempio nel caso di una caldaia, ma oggetto di recupero quale cascame termico derivante da produzione di energia elettrica".

Fonte: *sito internet casa e clima*

Rinnovabili: Quinto Conto Energia, "stesura esterna" della bozza? Sarebbe un analista dell'Enel l'autore del documento sui nuovi incentivi al fotovoltaico. Ma Enel smentisce e avvia accertamenti interni

26/03/2012. Dopo le indiscrezioni pubblicate nei giorni scorsi sul Quinto Conto Energia, sul web monta la polemica sulla provenienza delle bozze circolate e su una presunta "stesura esterna" del documento sui nuovi incentivi al fotovoltaico. Sembra a quanto pare che l'autore di entrambe le bozze diffuse in queste ore sia un analista dell'Enel. "Il Ministero dello Sviluppo economico deve fare al più presto chiarezza, perché risulta che l'autore del file del documento, che è su carta intestata del Ministero, sia un analista dell'Enel", ha dichiarato il senatore del Pd Francesco Ferrante, vice presidente del Kyoto Club.

Sospetto di un'influenza esterna

"Il solo sospetto che vi possa essere un'influenza esterna nella stesura del documento non può che accrescere lo stato di tensione nel settore." "Non vorremmo che valesse dunque il vecchio adagio di Andreotti, 'a pensar male degli altri si fa peccato ma spesso ci si

indovina', - ha aggiunto Ferrante - perché se questo sarà il nuovo conto energia non si tratterà di una necessaria ed equilibrata revisione del sistema di incentivazione al fotovoltaico, ma bensì di un colpo ben assestato, che giunge ancora una volta sugli investimenti in corso e sui cantieri aperti".

Enel respinge le accuse

Enel però si dice all'oscuro e annuncia che avvierà degli accertamenti interni. "Abbiamo ricevuto la bozza come tante altre aziende, e non siamo intervenuti in alcun modo. Nessun documento può essere attribuibile a noi. Se rileveremo illeciti su nostri file o computer scatterà una denuncia", replica alle accuse la società elettrica, che pare abbia incaricato la propria security informatica per verificare possibili intrusioni di hacker nel computer da dove sembra partito il documento.

Nessun incontro tra le associazioni e i ministeri

Peraltro, le indiscrezioni sul Quinto Conto Energia sono arrivate come un fulmine a ciel sereno: le associazioni di categoria che rappresentano gli operatori del fotovoltaico non hanno infatti ricevuto in questi giorni nessuna bozza preliminare da fonti ministeriali e finora non hanno avuto incontri con i ministeri competenti.

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: L'anev chiede di prorogare di 12 mesi i sistemi incentivanti per garantire stabilità

24/03/2012. L'ANEV congiuntamente con le associazioni APER e Federpern ha sottolineato al capo del Governo e ai Ministri Passera, Clini, Fornero e Catania, che gli ulteriori ritardi nell'adozione della disciplina sui nuovi sistemi incentivanti per le Fonti di Energia Rinnovabili (FER) elettriche che dovrebbero entrare a regime (ai sensi del Dlgs n. 28 del 3 marzo 2011) il 1 gennaio 2013, sono ormai insostenibili e sussiste il rischio che l'intero comparto si fermi definitivamente.

Il Presidente dell'ANEV, Simone Togni ha avuto modo di parlare direttamente e con il Ministro dell'Ambiente Corrado Clini, che ha dichiarato essere ancora lontano un punto di convergenza tra il Ministero dell' Sviluppo Economico e il Ministero dell'Ambiente sul tema delle Rinnovabili.

Nel corso del suo intervento il Ministro Clini ha espresso il proprio favore nei confronti delle Fonti Rinnovabili e l'auspicio di una loro crescita, soprattutto dell' eolico, del mini - idroelettrico e del biogas con incentivi adeguati a consentire la rinascita. Inoltre, il Ministro ha sostenuto che gli incentivi devono essere riconsiderati in funzione dei benefici che portano in termini di sviluppo, industriali ed occupazionali. In questo modo si andrebbe a ridurre il costo complessivo dell'incentivo. In questa giusta ottica le tecnologie come l'eolico che hanno realizzato una filiera nazionale solida, potrebbero finalmente dimostrare i benefici che portano al Paese in termini di occupazione, sviluppo, industria e soprattutto entrate fiscali, previdenziali e ogni altro beneficio legato allo sviluppo della filiera nazionale dell'eolico.

A fronte di quanto detto l'ANEV prende atto del probabile ulteriore ritardo e auspica che tale slittamento venga utilizzato per migliorare il provvedimento, ma con forza chiede una analoga proroga di 12 mesi nell'applicazione dei nuovi sistemi incentivanti, per garantire stabilità, certezza e salvaguardia degli investimenti già in corso di realizzazione da parte degli operatori del settore. È giunto il momento di dare finalmente stabilità e certezze al settore, al fine di evitare l'uscita del nostro Paese da una delle ultime prospettive di leadership industriale ancora possibili per l'Italia rappresentata proprio dalla generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili e in particolare dell'eolico.

Fonte: sito internet infobuild energia

Rinnovabili: Quinto Conto Energia, ecco la bozza del decreto. Tagli agli incentivi dal 1° luglio 2012 al raggiungimento del tetto dei 6 mld. Previsti 500 mln di euro l'anno fino al 2014

24/03/2012. Solo 500 milioni di euro all'anno per gli incentivi al fotovoltaico. È quanto prevede la bozza del Quinto Conto Energia, in via di predisposizione da parte dei tecnici dei ministeri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente.

Secondo quanto anticipa il quotidiano ItaliaOggi, il testo della bozza stabilisce la fine del Quarto Conto Energia al 30 giugno 2012: entro tale data sarà raggiunto il tetto massimo dei 6 miliardi di euro messi a disposizione dal D.M. 5 maggio 2011 (art. 2, comma 3). Questo tetto (6-7 miliardi di euro) doveva essere raggiunto a fine 2016, ma invece sarà toccato già a metà 2012.

5° Conto Energia dal 1° luglio 2012

La bozza del decreto stabilisce che una volta raggiunto il tetto dei 6 miliardi di costo indicativo cumulato annuo, entrerà in vigore un nuovo sistema incentivante. Dunque, il 5° Conto Energia partirà dal 1° luglio, mettendo a disposizione solo 500 milioni l'anno fino al 31 dicembre 2014. Numeri diversi rispetto a quelli del Quarto Conto Energia, che invece stanziava per metà 2011 e per tutto il 2012 fondi per 810 mln di euro solo per i grandi impianti, senza prevedere alcun limite di budget per i piccoli impianti.

Ambito d'applicazione

Il nuovo Conto Energia si applicherà agli impianti fotovoltaici, agli impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative e agli impianti fv a concentrazione, come definiti da D.M. 5 maggio 2011. Il costo annuo indicativo degli incentivi per ciascuno dei semestri non supererà gli 80 mln di euro per gli impianti fotovoltaici, i 10 mln per quelli integrati con caratteristiche innovative e i 10 mln per gli impianti a concentrazione.

Pesano troppo gli incentivi in bolletta

La stretta del Governo agli incentivi per il fotovoltaico è motivata dal loro peso crescente sulle bollette. Oltre ai quasi 6 miliardi per il fotovoltaico, sono da aggiungere gli altri 3 miliardi di costo per le altre rinnovabili: in totale 9 miliardi di euro, che diventano oltre 150 miliardi calcolando il costo cumulato per la durata complessiva (15-20 anni) del sistema di sostegno alle rinnovabili. Secondo i tecnici ministeriali, quest'onere comporta un aggravio di 90 euro l'anno per una famiglia media, che nel 2012 dovrà pagare per il sostegno alle rinnovabili 120 euro, contro i 30 euro del 2009.

Comitato IFI: le indiscrezioni non fanno bene al settore

Le indiscrezioni sul Quinto Conto Energia stanno "ponendo un serio freno alla crescita di tutte le aziende del settore" e non aiutano gli investimenti e la crescita. È quanto afferma Alessandro Cremonesi, presidente del Comitato IFI (Industrie Fotovoltaiche Italiane), che riunisce le principali aziende italiane che rappresentano l'80% della capacità produttiva di energia fotovoltaica in Italia.

"Non si può più aspettare", dichiara Cremonesi. "Le nostre imprese hanno bisogno di certezza: per programmare i propri investimenti, per tarare i cicli produttivi, per attivare l'accesso al credito. Si prendano posizioni chiare e definitive e soprattutto si favorisca la salvaguardia e lo sviluppo della filiera industriale nazionale. Abbiamo fatto scuola con la Francia, che sta adottando un sistema di incentivazione a tutela del proprio mercato, ripreso dal modello italiano. Anche la Germania sta pensando di predisporre un modello all'italiana. Siamo bravi ad insegnare ma non ad applicare leggi dagli stessi contenuti nel nostro Paese".

Il settore del fotovoltaico, osserva il presidente IFI, "è ormai visto dall'opinione pubblica solo in accostamento al caro bolletta. Nei giorni scorsi sono stati divulgati dati pubblicati da autorevoli Istituti di Ricerca, quali Ref-e e Cresme, che evidenziano in modo inequivocabile come l'energia prodotta da fonte fotovoltaica e rinnovabile in genere, rappresenti, a conti fatti, un significativo risparmio

al costo complessivo dell'energia elettrica, oltre a produrre investimenti, crescita e posti di lavoro per tutto il sistema Paese. Teniamo a ricordare che il mercato fotovoltaico italiano, infatti, impiega un totale di 120.000 persone".

Il Comitato IFI richiede ai ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente di istituire un tavolo tecnico che preveda, nella rivisitazione del sistema incentivante per il fotovoltaico, strumenti a favore della crescita e dello sviluppo dell'industria italiana ed europea e che tendano a rafforzare garanzie e controlli per una maggiore tutela di coloro che decidano di realizzare impianti fotovoltaici e per la salvaguardia dell'ambiente (certificazioni e regole di riciclo).

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Incentivi alle rinnovabili, non c'è accordo sui decreti attuativi. L'intesa tra i ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico è ancora lontana. Clini: "Abbiamo ancora molto da lavorare"

24/03/2012. È ancora lontano il varo dei provvedimenti attuativi del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28 (Decreto Rinnovabili). Sono più di dieci i decreti attuativi, riguardanti tra l'altro gli incentivi alle rinnovabili diverse dal fotovoltaico e l'efficienza energetica, che avrebbero dovuto essere promulgati nei mesi scorsi, e che invece registrano un ritardo di sei mesi o più rispetto alle scadenze previste per legge, come mostra il ritardometro del Kyoto Club.

Clini: c'è ancora molto da lavorare

Un ritardo che l'attuale Governo non riesce a contrastare: l'intesa tra il ministero dell'Ambiente e il ministero dello Sviluppo è infatti ancora ben lontana dal concretizzarsi, come ha ammesso il ministro dell'Ambiente Corrado Clini. "Per il momento la discussione con i colleghi dello Sviluppo Economico è ancora lontana dall'arrivare ad un punto di arrivo che ci aiuti ad avere un quadro di riferimento dei costi, che non sia solo misurato in termini di impatto in bolletta", ha precisato Clini. "La mia previsione - ha aggiunto il ministro - è che abbiamo ancora molto da lavorare, nonostante siamo già molto in ritardo".

Ieri, nel corso di una conferenza a Roma dal titolo "La Green Economy per affrontare la crisi", Clini ha spiegato che sono stati previsti per le rinnovabili 5 miliardi di euro, di cui "3 sono già coperti dagli incentivi esistenti, restano 2 miliardi sui quali lavorare", ragionando però "diversamente da quanto fatto con il fotovoltaico" e tenendo bene a mente l'obiettivo della competitività.

Ferrante (Pd): il ritardo mette in ginocchio il settore

L'annuncio da parte del ministro Clini di un ulteriore ritardo nell'emanazione dei provvedimenti attuativi ha suscitato un coro di reazioni preoccupate. "Uno dei settori trainanti e più innovativi del nostro Paese - ha dichiarato il senatore del Pd Francesco Ferrante - attende i decreti attuativi sugli incentivi dal 29 settembre, quindi da 6 mesi. E' assurdo sentire dal governo che si è ancora lontani dalla definizione di testi che dovevano essere già pronti, quando il comparto delle rinnovabili è bloccato, gli investimenti sono fermi e l'occupazione è in pericolo. Questo ritardo, si sappia - aggiunge Ferrante - sta ammazzando un settore importante e innovativo della nostra economia, che aveva risentito poco della crisi e stava assumendo giovani".

Anci: l'incertezza blocca gli investimenti

Il delegato Anci alle Politiche energetiche e ai rifiuti, Filippo Bernocchi, ricorda che "la scadenza del 1° gennaio 2013 prevista dalla legge per la cessazione della precedente normativa in materia di incentivi per le fonti di energia rinnovabile (eolico, geotermico, biomasse e idroelettrico) è pericolosamente vicina e la mancata emanazione dei decreti attuativi di incentivazione alle fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico sta creando una situazione di incertezza che penalizza fortemente un settore importante e innovativo della nostra economia". Gli fa eco Enrico Borghi, presidente della Consulta Montagna dell'Anci: "lo stato di incertezza sulla struttura di incentivazione di riferimento sta bloccando significativi investimenti, anche da parte dei Comuni, in materia di rinnovabili. Chiediamo innanzi tutto una proroga nella applicazione degli attuali sistemi incentivanti, al fine di garantire certezza e salvaguardia degli investimenti in corso di progettazione e di realizzazione, soprattutto in connessione con l'utilizzo di specifici incentivi europei in tal senso".

Stati Generali della Green Economy

"Come Anci e come Comuni siamo pronti ad accogliere la proposta rilanciata oggi dal Ministro dell'Ambiente Corrado Clini - concludono Bernocchi e Borghi - e collaborare alla realizzazione degli Stati Generali della Green Economy, in cui il protagonismo delle città e dei piccoli Comuni potrebbe rappresentare un elemento fondamentale".

Le associazioni del settore: limitare i danni del ritardo

In una lettera ai ministri Passera, Clini, Fornero e Catania, le associazioni Anev (Associazione nazionale energia del vento), Aper (Associazione produttori energia da fonti rinnovabili) e Federpern (Federazione produttori idroelettrici) chiedono di non far "ricadere i ritardi del decreto sulle imprese" e di emanare "una proroga urgente che limiti i danni di questo ritardo".

L'Anev, ad esempio, prende atto del "probabile ulteriore ritardo e auspica che tale slittamento venga utilizzato per migliorare il provvedimento, ma con forza chiede una analoga proroga di 12 mesi nell'applicazione dei nuovi sistemi incentivanti, per garantire stabilità, certezza e salvaguardia degli investimenti già in corso di realizzazione da parte degli operatori del settore".

Fonte: sito internet casa e clima

Rinnovabili: Lettera aperta delle Associazioni al Governo

24/03/2012 - Dopo l'appello dei giorni scorsi, ANEV, APER, e FEDERPERN hanno inviato una lettera al Primo Ministro Mario Monti e ai Ministri Corrado Passera, Corrado Clini, Mario Catania ed Elsa Fornero facendo il punto della situazione delle energie rinnovabili in Italia. Come già evidenziato in un comunicato congiunto (leggi news), l'assenza di una Strategia energetica nazionale ha già causato notevoli problematiche ad un mercato che nonostante tutto è diventato trainante per l'economia italiana. Le associazioni verdi hanno però rilevato come il pesante ritardo nell'adozione della disciplina sui nuovi sistemi incentivanti per le Fonti di Energia Rinnovabili (FER) elettriche che dovrebbero entrare a regime (ai sensi del D.Lgs n. 28 del 3 marzo 2011) il 1 gennaio 2013, è ormai divenuto insostenibili e come già accaduto si potrebbe arrivare allo stop dell'intero comparto produttivo. Il settore delle rinnovabili, oltre agli evidenti vantaggi per l'ambiente, ha già portato l'occupazione di oltre 100.000 addetti, coinvolgendo diversi settori industriali tra i quali l'elettrico, il chimico, il metalmeccanico, l'agroenergetico e un indotto di piccole e medie imprese che hanno basato la propria attività nel comparto dell'energia verde, resistendo alla crisi che sta investendo il Paese. Le associazioni "verdi" pur riconoscendo la necessità di una rimodulazione del sistema incentivante, hanno evidenziato come questo ha permesso al sistema di crescere e svilupparsi, creando posti di lavoro. Adesso è arrivato il momento di risolvere lo stato di precarietà che sta quasi azzerando ciò di positivo che è accaduto negli ultimi anni con la perdita di investitori stranieri che senza una normativa energetica stabile hanno smesso di investire in un Paese ormai "vecchio" che ha perso lo splendore di un tempo. L'Italia, cullandosi sulla storia che l'ha resa famosa nel mondo, ha ormai perso terreno e necessità di un radicale cambio.

Come rilevato dalle associazioni, l'assenza di un confronto aperto e strutturato tra Governo e operatori sui temi così delicati come quello degli incentivi, unitamente al cumulato ritardo sull'emissione del decreto attuativo del Dlgs n.28/2011, dovrebbe portare, auspichiamo, al posticipo dell'applicazione delle nuove e attese normative.

"ANEV, APER, e FEDERPERN in mancanza di una Strategia Energetica Nazionale chiedono l'apertura di un tavolo di confronto urgente per una proroga di 12 mesi nell'applicazione dei nuovi sistemi incentivanti, per garantire stabilità, certezza e salvaguardia degli investimenti già in corso di realizzazione da parte degli operatori del settore. Si chiede quindi che siano mantenuti in questo periodo transitorio e comunque almeno fino al 31 dicembre 2013 le regole e i meccanismi attuali, al fine di concedere al settore il tempo minimo necessario di comprendere, quando saranno noti, i nuovi meccanismi e in particolare il sistema delle aste che, se introdotto, costituirebbe una novità assoluta".

"Lo sviluppo delle rinnovabili è strategico e necessario per il rispetto non solo degli obiettivi europei al 2020 sottoscritti dal nostro Paese meno di due anni fa, ma anche dei nuovi obiettivi al 2030 fissati dalla Commissione Europea e sui quali si è già espresso con una risoluzione vincolante il Parlamento Europeo, nonché della Road Map al 2050 già approvata dall'Unione Europea. Qualsiasi ostacolo ad una ulteriore crescita del settore fermerebbe lo sviluppo della filiera industriale avviato in questi anni e metterebbe a rischio il raggiungimento di questi target, ponendoci di fatto al di fuori delle politiche energetico-ambientali dell'Unione Europea, con il pericolo concreto di procedure di infrazione comunitaria e sanzioni".

Fonte: Gabriele Bivona, sito internet lavori pubblici

Rinnovabili: Conto Energia 2013, come cambiano gli incentivi. Tariffa onnicomprensiva per incentivare gli impianti fotovoltaici

24/03/2012. Il DM 5 maggio 2011: IV Conto Energia

Il Decreto Ministeriale 5 maggio 2011, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 12/05/2011, conosciuto come Quarto Conto Energia, è riservato agli impianti di potenza non inferiore a 1 kW che entrano in esercizio dopo il 31 maggio 2011 e fino al 31 dicembre 2016.

Possono usufruire delle tariffe incentivanti del Quarto Conto Energia solo gli impianti fotovoltaici collegati alla rete elettrica, di potenza superiore a 1 kW, che entrano in esercizio dal primo giugno 2011 al 31 dicembre 2016 e che appartengono a una delle seguenti categorie:

- impianti fotovoltaici, suddivisi in "piccoli impianti" e "grandi impianti", con tariffe differenziate tra impianti "su edifici" e "altro impianto" (Titolo II DM 05/05/2011);
- impianti fotovoltaici integrati con caratteristiche innovative (Titolo III DM 05/05/2011);
- impianti fotovoltaici a concentrazione (Titolo IV DM 05/05/2011);
- impianti fotovoltaici con innovazione tecnologica.

Per impianti che entrano in esercizio entro il 31 dicembre 2012, il meccanismo di incentivazione prevede la remunerazione della totalità dell'energia elettrica prodotta e la possibilità di valorizzare l'energia elettrica immessa nella rete elettrica attraverso lo Scambio sul Posto, il Ritiro Dedicato o la vendita attraverso il Mercato elettrico.

A decorrere dal primo semestre 2013 le tariffe incentivanti assumeranno valore onnicomprensivo sull'energia immessa nella rete elettrica. Sulla quota di energia autoconsumata sarà attribuita una tariffa specifica.

Pertanto a decorrere dal primo semestre 2013 i benefici derivanti dall'applicazione dei meccanismi dello Scambio sul Posto, Ritiro Dedicato o vendita dell'energia non sono più aggiuntivi alle tariffe incentivanti (DM 05/05/2011, art. 5, comma 6).

Le nuove tariffe incentivanti 2013

Le tariffe incentivanti saranno differenziate in funzione dell'utilizzo che si fa dell'energia elettrica prodotta dall'impianto fotovoltaico:

a) Energia autoconsumata: è riconosciuto un premio per l'autoconsumo, chiamato "Tariffa autoconsumo". Questo premio è ovviamente aggiuntivo al risparmio in bolletta conseguito grazie al consumo dell'energia auto-prodotta e quindi all'acquisto evitato dal distributore di energia elettrica.

b) Energia immessa in Rete: la quota di energia immessa in Rete beneficia di un'unica tariffa composta da una componente incentivante e da una remunerazione dell'energia ceduta alla Rete; questa tariffa è chiamata "Tariffa onnicomprensiva". Non ci saranno più quindi ulteriori benefici legati allo Scambio sul Posto o al Ritiro Dedicato.

Gli incrementi della tariffa per eventuali premi o maggiorazioni riconosciuti a seguito degli interventi definiti negli articoli 13 e 14 del DM 05/05/2011 (a titolo di esempio: premio per impianti fotovoltaici abbinati ad un uso efficiente dell'energia, premio per impianti fotovoltaici i cui componenti sono prodotti all'interno dell'Unione Europea) saranno riferiti solo alla componente incentivante delle nuove tariffe (DM 05/05/2011, art. 12, comma 3).

Dal 2013 la componente incentivante è convenzionalmente assunta pari al valore della tariffa premio sull'autoconsumo (DM 05/05/2011, art. 3, comma 1, lettera ab).

Nelle tabelle seguenti è riportato il valore delle due tariffe differenziato a seconda della tipologia di impianto fotovoltaico.

Tabella 1. Impianti fotovoltaici di cui al Titolo II DM 05/05/2011

	Impianti sugli edifici		Altri impianti fotovoltaici	
	Tariffa onnicomprensiva	Tariffa autoconsumo	Tariffa onnicomprensiva	Tariffa autoconsumo
$1 \leq P \leq 3$	0,375	0,230	0,346	0,201
$3 < P \leq 20$	0,352	0,207	0,329	0,184
$20 < P \leq 200$	0,299	0,195	0,276	0,172
$200 < P \leq 1000$	0,281	0,183	0,239	0,141
$1000 < P \leq 5000$	0,227	0,149	0,205	0,127
$P > 5000$	0,218	0,140	0,199	0,121

Tabella 2. Impianti fotovoltaici di cui al Titolo III DM 05/05/2011

Intervallo di potenza	Tariffa onnicomprensiva	Tariffa autoconsumo
[kW]	[kW]	[€/kWh]
$1 \leq P \leq 20$	0,543	0,398
$20 < P \leq 200$	0,464	0,361
$P > 200$	0,432	0,334

Tabella 3. Impianti fotovoltaici di cui al Titolo IV DM 05/05/2011

	Tariffa onnicomprensiva	Tariffa autoconsumo
[kW]	[kW]	[€/kWh]
$1 \leq P \leq 200$	0,437	0,334
$200 < P \leq 1000$	0,387	0,289
$P > 1000$	0,331	0,253

Esempio

A titolo esemplificativo si riporta di seguito il valore delle componenti tariffarie calcolato per un impianto fotovoltaico con le seguenti caratteristiche:

- Potenza installata: 100 kWp
- Data di entrata in esercizio: primo semestre 2013
- Tipologia: impianto fotovoltaico su edificio (Titolo II)
- Energia prodotta: 110.000 kWh/anno
- Quota auto-consumata: 80.000 kWh/anno
- Quota immessa in Rete: 30.000 kWh/anno
- Costo di acquisto dell'energia: 0,15 €/kWh

Le tariffe spettanti sono quelle della tabella 1 nella fascia di potenza compresa tra 20 e 200 kW, categoria "Impianti sugli edifici", per cui:

- Tariffa onnicomprensiva: 0,299 €/kWh
- Tariffa autoconsumo: 0,195 €/kWh

Il beneficiario delle tariffe incentivanti riceverà pertanto:

- Per la quota di energia prodotta e autoconsumata:

$$0,195 \times 80.000 = 15.600 \text{ €/anno}$$

- Per la quota di energia prodotta e immessa in Rete

$$0,299 \times 30.000 = 8.970 \text{ €/anno}$$

Sulla quota prodotta e autoconsumata il proprietario dell'impianto fotovoltaico beneficia inoltre del risparmio economico derivante dal mancato acquisto di quella parte di energia, pari a:

$$0,15 \times 80.000 = 12.000 \text{ €/anno}$$

Il beneficio complessivo risulta quindi essere pari a:

$$15.600 + 8.970 + 12.000 = 36.570 \text{ €/anno}$$

Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 5 maggio 2011. Incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici

Fonte: A cura di: Ing. Mirko Colaluca, sito internet infobuild energia

Certificazione di sostenibilità ambientale: Firmato il Protocollo d'intesa tra ITACA e ACCREDIA per la promozione dell'accreditamento e delle certificazioni a sostegno delle politiche regionali

27/03/2012 – Firmato il Protocollo d'intesa tra ITACA, l'Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, ed ACCREDIA, l'Ente unico nazionale di accreditamento, per la promozione delle certificazioni rilasciate sotto accreditamento a sostegno delle politiche regionali per la sostenibilità ambientale delle costruzioni.

L'accordo, siglato da Federico Grazioli, Presidente di Accredia, e Ugo Cavallera, Presidente di Itaca e Vicepresidente di Regione Piemonte, la cui firma era stata preceduta dall'approvazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, getta le basi per la realizzazione di un sistema di certificazione nazionale in materia di sostenibilità ambientale degli edifici. Con riferimento al Protocollo Itaca e sotto il cappello dell'accreditamento, si pone l'obiettivo di garantire l'indipendenza, l'imparzialità e la competenza di chi valuta le conformità alle norme di riferimento.

Attesa da imprese e professionisti, la collaborazione tra le due organizzazioni si pone l'obiettivo di elaborare uno standard unico nazionale sulla sostenibilità ambientale delle costruzioni, prevedendo

in particolare la definizione di un sistema di certificazione unitario e a carattere volontario, coordinato ed integrato sia con i sistemi regionali, già attivi sul territorio e basati proprio sul Protocollo Itaca, sia con il sistema di normazione tecnica (UNI e CEN).

Il Protocollo Itaca, oggi applicato all'edilizia residenziale, commerciale ed industriale, che entro l'anno coprirà tutte le tipologie di edifici, in ambito pubblico è uno schema di riferimento per attuare politiche di incentivazione verso l'edilizia sostenibile: Housing Sociale, Contratti di Quartiere, Regolamenti Edilizi Comunali, Piano Casa, ecc.

L'intesa con ITACA si inserisce nell'intensa azione che Accredia sta portando avanti in tema di tutela dell'ambiente anche con altri soggetti istituzionali, a partire dal Ministero dell'Ambiente, per garantire la competenza di chi certifica la conformità agli standard ambientali.

Fonte: Ufficio Stampa e Comunicazione Itaca